

SCIENZA E BENI CULTURALI
XXI. 2005

SULLE PITTURE MURALI
Riflessioni, Conoscenze, Interventi

Atti del Convegno di Studi
Bressanone 12- 15 luglio 2005

ERRATA CORRIGE

Errata Corrige (EC) sono documenti che correggono gli errori di tipo editoriale, individuati successivamente alla pubblicazione. In questo documento vengono riportate le correzioni e integrate con i file di Errata Corrige, che riportano le sole correzioni, gli stessi vengono messi a disposizione in formato elettronico scaricabili liberamente dai siti www.scienzaebeniculturali.it – www.arcadiaricerche.it

Edizioni Arcadia Ricerche

Manfred Koller

titolo: *LA „MAROUFLAGE“. FORTUNA STORICA ITALIANA ED EUROPEA E PROBLEMI DEL RESTAURO*”.

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|-------------|-----------------------------|-------------------------------------|--|
| 12 | Note a piè di pagina | Nota ¹²⁾ a piè di pagina | La frase diventa “ Manfred Koller, Michael Vigl, Deckengemälde in Marouflagetechnik und ihre Restaurierung, nel: Die Konservierung von Großgemälden, a cura di M. Koller-U.Knall, Restauratorenblätter vol. 24/25, ed. Gruppo Austriaco del IIC, Wien 2005 (in stampa).” |

Luigi Dei, Bruno Radicati e Barbara Salvadori

titolo: *“SPERIMENTAZIONE DI UN CONSOLIDANTE A BASE DI IDROSSIDO DI CALCIO NANOFASICO SUGLI AFFRESCHI DELLA CAPPELLA DEL PODESTA’ AL MUSEO DEL BARGELLO DI FIRENZE: ASPETTI CHIMICO-FISICI E PROVE DI COLORE”*

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|-------------|-----------------------------|-------------------------------|--|
| 100 | Fine pagina | ultima riga mancante | Aggiungere: “...capacità di penetrazione, come noto ¹³ , le particelle aventi dimensioni sub-micrometriche.....” |

Roberta De Angelis, JoAnn Cassar

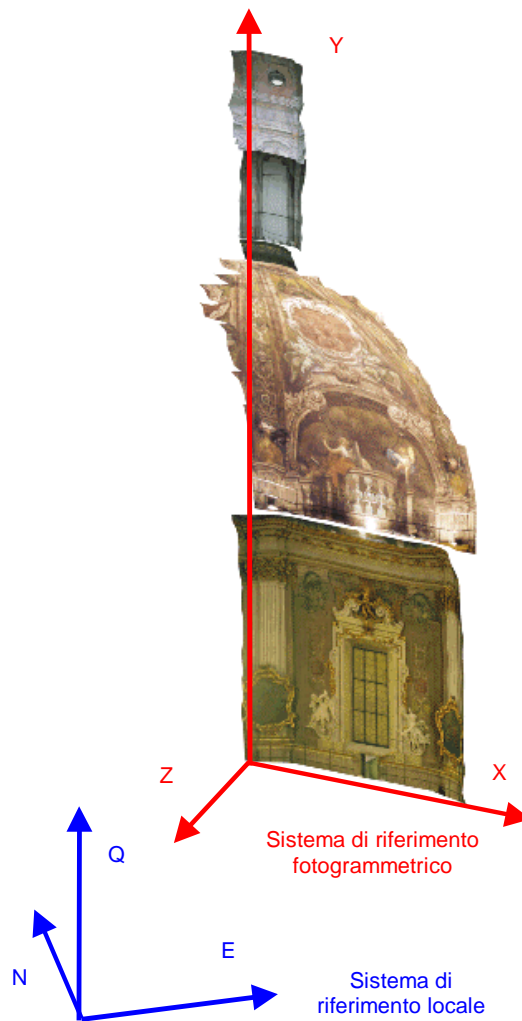
titolo: *“DEGRADO E PROBLEMATICHE CONSERVATIVE DI UN DIPINTO AD OLIO SU PIETRA A MALTA”*

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|-------------|-----------------------------|-------------------------------|--|
| 136 | Fine pagina | Figura senza legenda | Diventa: “ Fig. 1 Veduta generale dei dipinti della cupola [foto: R. De Angelis].” |

Antonio Rava, Elena Filippi

titolo: "L'AUSILIO DELLA FOTOGRAMMETRIA DIGITALE COME STRUMENTO PER LA LETTURA E L'ANALISI IN CHIAVE INTERPRETATIVA DELL' ARCHITETTURA DIPINTA. IL CASO DEL RESTAURO ALL'OPERA QUADRATURISTICA NEL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLA CONSOLATA DI TORINO"

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|------|----------------------|------------------------|--------------------------------------|
| 258 | figura | Figura senza legenda | Sostituire la figura con la seguente |

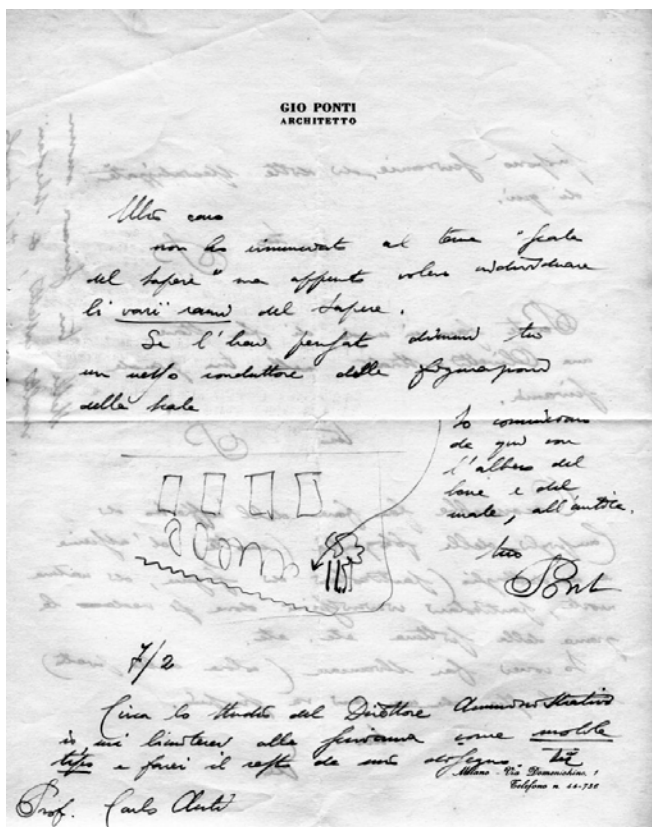


Vittorio Dal Piaz, Chiara Visentin

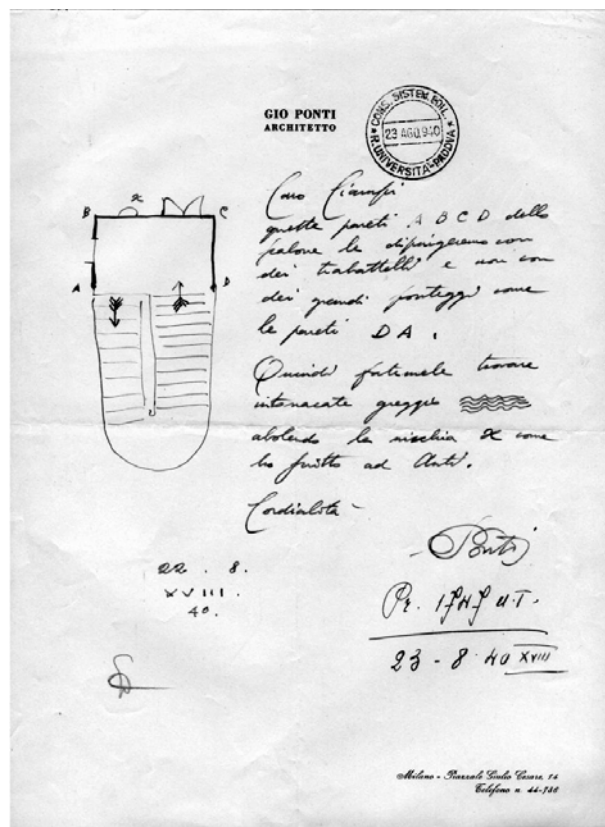
titolo: “*LA SCALA DEL SAPERE DEL BO A PADOVA: GIO PONTI ARCHITETTO-PITTORE*”

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|-------------|---------------------------------|-----------------------------------|--|
| 441 | Tutta la pagina | Errata impaginazione | Sostituire la pagina con la successiva |

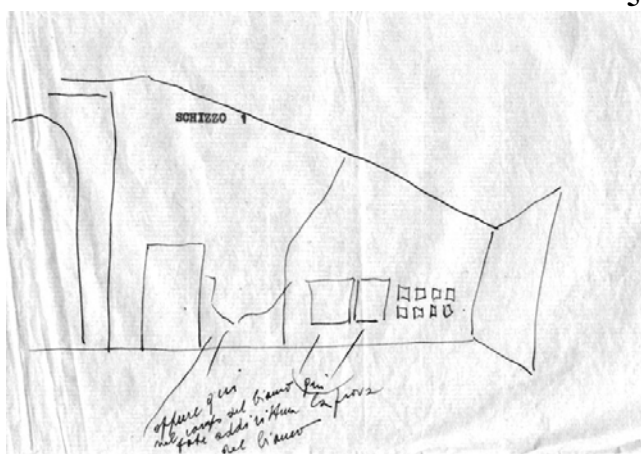
—



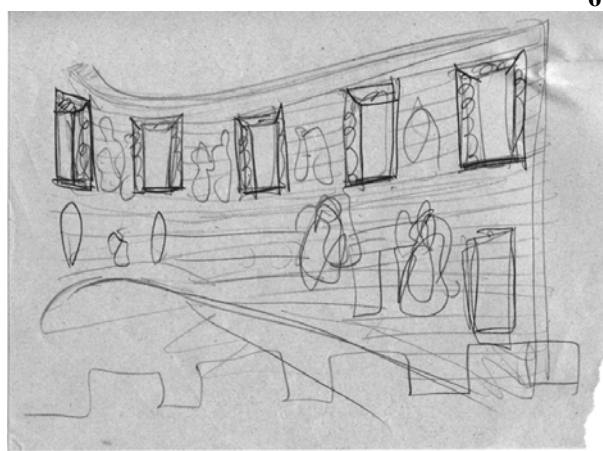
5



6



7



8

Corrispondenza di Gio Ponti con le indicazioni per la realizzazione dello Scalone (7 febbraio 1940, 23 agosto 1940, 3 agosto 1940, 11 gennaio 1941). Nella fig. 7 sono indicate le porzioni per le prove a fresco dei colori.

La passione e l'impegno sul terreno delle 'arti decorative' è sempre stata per l'architetto milanese vigorosa: per lui la pittura murale non era un'alternativa minoritaria rispetto all'architettura, ma un'attività artistica parallela, senz'altro ad una diversa scala, ma affatto paritetica come valore. La realizzazione della Scala del Sapere esprime questa forte passione di Ponti per la pittura e quanto egli reputasse quest'ultima di alto valore nella totalità di un'opera unitaria in architettura; non solo, la pittura da sempre era una delle sue più radicate inclinazioni. Ora a Padova, grazie al Rettore Anti, ha la possibilità di confrontarsi con questa sua grande passione e ne sarà talmente fiero che colloca una epigrafe sullo Scalone, sul fianco della prima rampa:

Initium sumpseram, erraveram, metueram, ab incepto destiteram. Quod si deinde ad rem iterum

Pietro Ruschi, Sabino Giovannoni, Stefania Luppichini, Sara Penoni, Cristiana Todaro

titolo: *“INTERVENTI DI RITROVAMENTO E DI RESTAURO CONSERVATIVO DELLE PITTURE MURALI DI PALAZZO CAISELLI A UDINE”*

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|-------------|-----------------------------|-------------------------------|--|
| 473-474 | Tutta la pagina | Errata impaginazione | Sostituire le pagine con le successive |

—

B. Pitture sotto uno o più strati di scialbo a calce e tempera

In un primo momento, si sono eliminati gli strati superficiali di imbiancatura a tempera con vapore a bassa pressione e spugne inumidite da una soluzione di acqua deionizzata e acetone al 5%. Lo scialbo a calce sottostante è stato trattato invece con Resine Scambiatrici di Ioni cationiche, disperse in acqua e supportate da Arbocel BC200 e Sepiolite, con tempi di contatto di circa 30 minuti - 1 ora; lo scialbo è stato poi rimosso gradualmente con l'ausilio di bisturi e microfresse. La pulitura finale della pittura è stata eseguita con una soluzione di Ammonio Carbonato al 10% su due fogli di carta giapponese con tempo di contatto di circa 30 minuti⁰. In seguito la superficie pittorica è stata tamponata con spugne naturali e/o ovatta, inumidite in una soluzione di acqua deionizzata e acetone al 5%.

C. Pitture non scialbate, già scoperte al momento dell'intervento

Inizialmente, dopo l'accertamento sulla stabilità del colore, si sono rimossi i depositi di particellato incoerente mediante pennelli morbidi con l'ausilio di un aspiratore. La pulitura è stata eseguita con acqua deionizzata in compresse di Arbocel BC200 e Sepiolite, stese a cazzuola su uno o più strati di carta giapponese. Rimosso l'impacco, si è tamponata la superficie con spugne naturali e acqua deionizzata; dove necessario, è stata impiegata anche una soluzione di Ammonio Carbonato, con percentuali e tempi di contatto variabili.

D. Recupero delle decorazioni in esterno

Le decorazioni a monocromo presenti in facciata (nel timpano e in due specchiature delimitate da lesene) si presentavano molto degradate per l'esposizione prolungata agli agenti atmosferici e all'inquinamento. Nelle zone meno riparate, infatti, il fregio risultava illeggibile, anche se si potevano ancora intravedere i segni delle incisioni da cartone, utilizzate per riportare il disegno sull'intonaco fresco.

La pulitura è stata effettuata con una soluzione satura di Ammonio Carbonato applicato a pennello su carta giapponese e successivamente tamponato con spugne naturali e acqua deionizzata. Il rinvenimento di tutto il disegno preparatorio e tracce di colore originale, ha permesso di realizzare un restauro pittorico⁰ mirato al recupero della lettura complessiva della decorazione, visibile da una certa distanza (**fig. 16**). Data l'esposizione ad agenti esterni, in accordo con la D.L., si è proceduto alla protezione e al consolidamento con un impacco di Ammonio Ossalato al 6% in Arbocel BC200 steso su carta giapponese⁰.

In alcune zone, lungo la facciata di Vicolo Caiselli, sotto uno spesso strato di intonaco sono emersi frammenti di una decorazione eseguita a "graffito" a imitazione di bozze regolari di pietra, dove le linee principali sono state tracciate battendo sull'intonaco una corda imbevuta di pigmento rosso (tecnica detta di "battitura di corda"). Di questi frammenti ritrovati, è stata lasciata testimonianza, mentre gli altri sono stati ricoperti da un intonaco a base di idrato di calce e sabbia, dopo essere stati opportunamente protetti.



Fig. 16 – Ritocco sulla decorazione nel timpano della facciata.

Consolidamenti e stuccature.

Le vecchie rotture dell'intonaco stuccate in passato con materiali non idonei, come gesso o cemento ("tracce" di vecchi impianti elettrici), sono state rimosse interamente, o parzialmente dove tale intervento risultava troppo rischioso per la pittura. Dopo essere state accuratamente pulite e bagnate le rotture sono state riempite con Poliuretano Espanso, al fine di rendere elastico il movimento tra le porzioni di intonaco e la struttura lignea sottostante. La schiuma quindi è stata rasata sottolivello e successivamente è stata applicata una prima stesura di malta (tipo arriccio), composta da idrato di calce e sabbia con l'aggiunta di Acril 33 al 3%; la stuccatura finale è stata eseguita a livello con idrato di calce e sabbia fine.



Fig. 17 – Inserimento del perno

Gli intonaci distaccati dalla struttura muraria sottostante sono stati consolidati con iniezioni di malte idrauliche premiscelate PLM di tipo A e di tipo AL⁰. Laddove l'intonaco invece si era separato dalla struttura lignea ad arelle (sui soffitti, in particolare), sono state eseguite delle "imperniature" (fig. 17) con barre filettate di

acciaio inossidabile. Forando con un trapano l'intonaco fino a trovare l'arella, il perno viene inserito con lo scopo di riagganciare e sostenere le porzioni distaccate, ancorandole alla struttura lignea portante⁰.

Impacchi di Assorbimento e Desalinizzazione.

Le infiltrazioni di acqua piovana, il calore e i residui di fumo provenienti dalle stufe avevano provocato un così marcato affioramento di efflorescenze saline e di macchie gialle brune che in alcuni casi particolari, nonostante un'attenta e accurata pulitura, non è stato possibile rimuoverle completamente.

Per quanto concerne i sali, sono stati eseguiti impacchi di desalinizzazione con Arbocel BC200 e Sepiolite dispersi in acqua deionizzata e stesi a pennello su più strati di carta giapponese, fino a completa asciugatura. Il procedimento è stato ripetuto più volte, quando necessario. Per quanto riguarda le macchie giallo brune, è stata impiegata Acqua Ossigenata a 6-10 volumi supportata da Arbocel BC200 e Sepiolite stesa a cazzuola su più fogli di carta giapponese.

Ritocco pittorico.

Dove si presentavano abrasioni e mancanze di colore è stato eseguito un ritocco pittorico a velature con pigmenti minerali stemperati in Caseinato di Ammonio al 2%, mentre per le grandi porzioni di intonaco ricostituito è stato impiegato un neutro intonato con tinte a calce come base e poi successivamente velate con pigmenti.

Per quanto possibile, nel caso di estesi motivi ripetitivi, è stato deciso, in accordo con la D.L., di ripristinare la decorazione ricostruendola con tempere reversibili e con legante a base di gomma arabica.

Cristiana Todaro

titolo: “GLI ENZIMI: LIMITI E POTENZIALITÀ NEL CAMPO DELLA PULITURA DELLE PITTURE MURALI”

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|------|----------------------|------------------------|--|
| 491 | Fine pagina | Ultima riga mancante | Aggiungere: “...tempi lunghi, senza che si riuscisse a ottenere alcuna asportazione. Forse le modificazioni...” |

Giovanni Battista Sannazzaro, Sandrina Bandera, Giovanni Carminati Alessandro Rondena, Luigi Parma, Eros Zanotti

titolo: “LA DECORAZIONE PITTORICA DAL MEDIOEVO AL RINASCIMENTO NEL MONASTERO CISTERCENSE DI MORIMONDO (MILANO)”

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|------|----------------------|---|--|
| 515 | Elenco autori | Simboli degli enti di appartenenza mancanti | Diventa: Giovanni Battista Sannazzaro*, Sandrina Bandera**, Giovanni Carminati **Alessandro Rondena**, Luigi Parma⊙, Eros Zanotti⊙ *Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Milano **Soprintendenza patrimonio storico artistico e etnoantropologico **Direttori dei lavori per il comune di Morimondo (Milano) ⊙Ditta restauri <i>scriptorium</i> ⊙R.C. restauro conservativo e impresa Fantin – ditta restauri loggiato |

Stefano Della Torre, Valeria Pracchi, Elisabetta Rosina, Giuseppina Suardi

titolo: “L’INTERVENTO DI CONSERVAZIONE ALL’ORATORIO DI SANTA MARIA PRESSO SAN PAOLO A CANTU’”

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|------|----------------------|---|--|
| 707 | Elenco autori | Simboli degli enti di appartenenza mancanti | Diventa: Stefano Della Torre▪, Valeria Pracchi▪, Elisabetta Rosina▪, Giuseppina Suardi⊙ ▪ Politecnico di Milano, ⊙ Restauratrice |

Natalia Gurgone Paola Iazurlo, Ulderico Santamaria, Maria Grazia Castellano

titolo: “*PROBLEMATICHE CONSERVATIVE DEI MURALES CONTEMPORANEI ACRILICO – VINILICI*”

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|-------------|-----------------------------|-------------------------------|--|
| 861 | Tutta la pagina | Errata impaginazione | Sostituire la pagina con la successiva |

—

Probabilmente le caratteristiche anomale delle pitture quali: l'estemporaneità della loro nascita, l'indipendenza dalla logica del mercato, la scarsa notorietà degli artisti che le hanno realizzate e la dislocazione in piccole realtà comunali di provincia, hanno fatto sì che il muralismo venisse letto come espressione marginale di una cultura artistica "minore", sottovalutato dal punto di vista storico artistico e, ancor più, dal punto di vista conservativo.

Per tale ragione molti dei murales realizzati sono andati completamente perduti e altri versano in pessimo stato. L'impiego di tecniche atipiche e non idonee alla realizzazione in esterno ha reso più vulnerabili le opere: a tali condizioni, già sfavorevoli all'origine, si sommano gli effetti del tempo, i fattori ambientali, l'assoluta mancanza di manutenzione e le manomissioni dovute agli interventi (di ricostruzione o ristrutturazione) eseguiti sugli edifici stessi che le ospitano.

E' significativo che per tali opere non sia stata finora avviata alcuna attività di censimento nel territorio della penisola, né siano state adottate procedure di catalogazione che ne riconoscano il valore di bene culturale in sé, comunque soggetto a rischio³.

Ciò ha spesso facilitato la tendenza alla rimozione dei murales dalla memoria collettiva e giustificato il disinteresse della comunità, ostacolandone la comprensione, la valorizzazione e la tutela. Gli interventi messi in atto sono stati sporadici, affidati alla sensibilità dei singoli comuni o delle realtà locali e quasi sempre condotti al di fuori dei criteri di conservazione consolidati. Pertanto, nella maggior parte dei casi l'intervento di restauro non viene affatto promosso, oppure viene condotto nell'ottica del "rifacimento" attraverso la semplice applicazione periodica di un nuovo strato di colore su quello originale: è questo il caso di molti murales realizzati sulle facciate delle abitazioni di alcuni paesi della Sardegna. In altri casi, invece, accade che pur procedendo criticamente, il restauro avviene ancora sulla base di una metodologia di intervento più adatta a pitture murali tradizionali, secondo un principio che si rivela inopportuno qualora attuato nei confronti delle opere in questione, per le specificità che tale tecnica comporta.

Appare evidente che, nel caso dei murales, l'approccio conservativo debba assumere quei parametri di riferimento validi per tutte le opere di arte e di cultura materiale e quindi: inventario, censimento, schedatura, messa a punto di vincoli e soprattutto di procedure tecniche specifiche per gli interventi conservativi⁴; e ancora studi e ricerche mirate alla salvaguardia, valorizzazione e fruizione al fine di ottenere riconoscimento e pari dignità tra queste forme d'espressione artistica e quelle ufficialmente consolidate.

Un caso di studio

Nell'ambito della ricerca intrapresa, lo studio sul murale Occupazione delle terre e lotta per lo sviluppo di Fiano Romano ha permesso di focalizzare concretamente alcune problematiche tecnico conservative, evidenziando aspetti comuni del degrado di molti murales contemporanei⁵ (Fig. 3).

Realizzato nel 1970-'72 nella piazza d'ingresso del paese dagli artisti Ettore de Conciliis e Rocco Falciano del Centro di Arte Pubblica e Popolare⁶, il murale nasce dal dibattito sugli avvenimenti più significativi della storia locale, espressi in tre nuclei figurativi: la nube atomica che incombe su una città caotica, l'occupazione delle terre con le prime lotte contadine e la serie dei ritratti dei personaggi più significativi del tempo rappresentati su una grande bandiera rossa che emerge plasticamente dal resto della composizione.

Le scelte tecniche degli autori sono state innegabilmente influenzate dall'esperienza di lavoro nell'atelier di Siqueiros⁷. Eseguita in esterno, l'opera è realizzata su una struttura autonoma costituita da diciotto pannelli in cemento armato assemblati tra loro in modo da costituire una superficie unitaria, ma articolata su diversi spessori⁸. I pannelli sono montati su un telaio metallico ancorato a un muro preesistente, dal quale ne risulta distanziato⁹. La pittura impiegata, applicata al di sopra di un sottile strato preparatorio a base di carbonato di calcio e resina vinilica, è costituita da pigmenti e polvere di quarzo stemperati in un legante vinilverstato¹⁰.

Cristina Pastor, Giuliano Peirano

titolo: *“GENUA PICTA RESTAURATA – PALAZZI DEI ROLLI: INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DELLE FACCIATE DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO”*

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|-------------|-----------------------------|-------------------------------|------------------------------------|
| 1045 | Tutta la pagina | Errata impaginazione | Pagina ripetuta uguale a pag. 1044 |

R. Quaresima, D. Ambrosini, R. Di Biase, G. Pasqualoni, D. Paoletti

titolo: *“PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI UN MODELLO “INTELLIGENTE” FINALIZZATO ALLA CONSERVAZIONE DELLE PITTURE MURALI”*

| Pag. | Punto della modifica | Oggetto della modifica | Modifica |
|-------------|-----------------------------|-------------------------------|---|
| 1130 | Fine pagina | Ultima riga mancante | Aggiungere: “..fine di stimare il contributo della riflessione sulla base della maggiore o minore brillantezza dei toni..” |